

St. Vincent Parte oggi il Trofeo Baretto

TORINO Comincia domani a St. Vincent il Memorial Baretto, la prima edizione del torneo che ricorda l'ex presidente della Fiorentina deceduto il 5 dicembre scorso in un tragico incidente aereo sulle montagne di Piosasco a pochi chilometri da Torino.

Battuti agli Europei, rifiutati dai club italiani: i calciatori della Danimarca hanno davvero ballato una sola estate?

Amleti del calcio, ultimo atto



Michael Laudrup

Dei tre danesi nessuno è riuscito a riciclarsi in Italia, anche se per Laudrup si è trattato di una scelta personale, perché molti nostri tecnici credono ancora nelle sue doti. Ma soprattutto non ci sono più danesi appetibili sul mercato, ad eccezione forse di Povlsen, l'attaccante del Colonia che piaceva all'Ascoli e al Bologna, e di Brian Laudrup, fratello di Michael. Il filone danese si è esaurito?

VITTORIO DANDI

TORINO I danesi? Un affare. Così si diceva fino all'anno scorso parlando degli stranieri che potevano interessare in Italia. Oggi l'affermazione ha ancora un senso se si aggiunge una postilla che li affieva e tutto per i giocatori. Vengono in Italia a guadagnare dieci volte più che in Danimarca e per andarsene ottengono buoni pacchetti di centinaia di milioni. E per fortuna il defenestrono «nati». L'esempio più clamoroso è quello di Klaus Berggreen, centrocampista scoperto da Romeo Anconetani nell'82, quando giocava nel Lyngby Anconetani avrà molti difetti e un carattere umido, però è uno che di calcio ne capisce come pochi presidenti, perché mentre gli altri si occupavano di pre-

Berggreen e Elkjaer tornano in patria. Solo Laudrup (che andrà al Psv Eindhoven campione d'Europa) ha ancora un mercato

badare a spese. Contratto di tre anni a 800 milioni netti l'anno. Risultato dopo un anno la Roma ha cambiato allenatore, ha preso Liedholm cui Berggreen non piace e così l'anno scorso l'ha dovuto parcheggiare al Torino, accollandosi 500 milioni d'ingaggio, e quest'anno, non riuscendo a ripetere la stessa formula, l'ha rimandato in Danimarca ma con condizioni caperepe Berggreen, che è laureato in economia e commercio e che in finanza teneva un telefax per farsi inviare tutti i giorni il listino della borsa di Copenhagen, ha ottenuto il cartellino gratis, gli 800 milioni per l'anno residuo di contratto e altri 300 milioni per tutti i premi che avrebbe potuto guadagnare restando a Roma. Al ritiro di Vipiteno i tifosi, che non vedevano l'ora di distarsi, canticchiavano «Berggreen fatti dare i soldi», e lui li ha acccontentati. Adesso giocherà, per poche decine di milioni, nel Lyngby.

Stessa storia sta accadendo alla Juve con Laudrup, comprato giovanissimo da Boniperti e parcheggiato alla Lazio. Per fare posto a Zavarov il «timido Milis», come è stato spesso descritto dalle persone gentili (i cattivi lo chiamavano «pesce freddo») ha posto la Juve con le spalle al muro. Lui è pronto ad andarsene all'Eindhoven campione d'Europa, però vuole che gli siano pagati i 700 milioni d'ingaggio per quest'anno, che si assommano ai fiorini versatigli dal Psv (si parla di un altro mezzo miliardo). La Juve per il momento ricatta, ma non c'è dubbio che finirà per cedere, facendo crollare un altro dei miti della Signora, quello della buona e parca amministrazione. Ma è anche vero che lo stile Juve negli ultimi tempi ha ricevuto ben altri colpi.

Per un tempo i rossoneri si ritrovano e sfiorano la goleada La zona del Tottenham rende facile il compito dei campioni

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

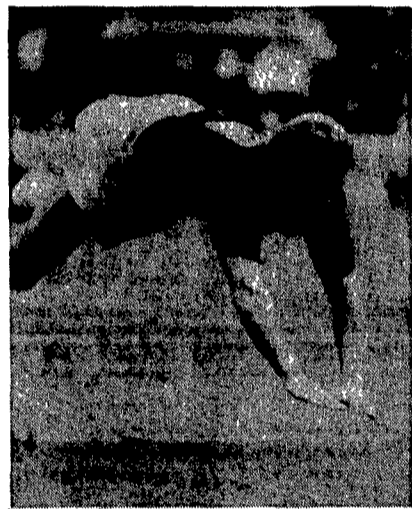
LONDRA Visti Milan e Tottenham nel primo pomeriggio di questo torneo londinese, per i rossoneri vincerli era d'obbligo, per la faccia se non per i punti della classifica e per la coppa che l'Arsenal aveva potestato sbaragliando la modesta squadra di Venables. E il Milan ha vinto con una gara di valore, molto interessante perché ha fatto capire che i campioni d'Italia stanno marciando in fretta verso la piena condizione. E con la condizione verso quel gioco efficace e bello che l'anno scorso ha raccolto applausi non solo a San Siro. Per guadagnare la partita è bastato poco anche se tutto il primo tempo è stato dominato dal Milan con l'impressionante Van Basten partito sul filo del fuorigioco sull'appoggio in verticale di Rijkaard. Elegante e preciso l'olandese ha evitato il portiere e segnato a porta vuota, cosa che, Wembley o no, stuzzica l'orgoglio.

pressing, ecco che davanti a Galli non tutto è stato felice e il Tottenham non solo ha accorciato con il mediano Fenwick che ha raccolto la palla non trattenuta dal portiere rossoneri ma anche sfiorato il pareggio. Va detto che occasionalmente non hanno scupate anche quelli del Milan spesso per aver giocato senza più tener conto dei compagni, cercando il gol da raccontare agli amici se non da dedicare alla storia del pallone che non sarà segnata da questo torneo. Giocando per due giorni nella stessa formazione il Milan, anche se rimaneggiato, condizionato da assenze importanti, è apparso molto ordinato e robusto con buon affiatamento. Si è rivisto al lavoro Colombo, e un Donadoni sintetizzato sulla linea d'onda dello scorso campionato con una alleanza di cose buone e improvvise crisi di broccagne, con inutili azioni personali che hanno dato solo palla agli avversari.

Mussi, dalla «C» a Wembley senza allegria

DAL NOSTRO INVIATO

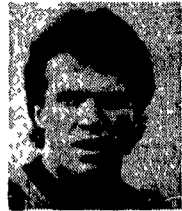
LONDRA Da Parma a Wembley, in mezzo un anno col Milan, lo scudetto, un viaggio verso l'impensabile e dove i sogni si sono rivelati anche tranquilli che nascondono disillusioni, qualche notte con gruppo in gola. È il viaggio comunque fortunato di Roberto Mussi che, sia pure come riserva, ha giocato a Wembley, un nome che nella mente dei calciatori fa suonare dei campanelli ma che nella sua mente non era entrato mai, nemmeno nei momenti più euforici, «tanti, in questo anno che ha cambiato la mia vita proiettandomi dalla serie C allo scudetto». Roberto Mussi al Milan arrivò alla chetichella, nella scia di Sacchi e fin dal primo giorno ha dovuto fare i conti con lo scetticismo dei tifosi. Non pensava quei giorni che dei ragazzini gli avrebbero chiesto l'autografo uscendo da Wembley e con lui altri due ragazzi, Bianchi e Bortolazzo, che a loro spettava il compito



Un acrobatico Mussi

primi mesi ho dato una mano importante ad entrare in sintonia con quello che Sacchi chiedeva. Un ruolo che non è finito nelle fotografie dello scudetto, che quasi nessuno riconosce ma che è stato importante per la squadra. Per me questo è stato un grande risultato. Adesso cambia tutto, per tutti. Sappiamo che dobbiamo dimostrare che siamo veramente bravi. Stanno, tutti, la paura della bocciatura. Dovremmo finire terzi o quarti nella prossima stagione molti direbbero che lo scudetto non lo abbiamo vinto noi, ma è stato il Napoli a perderlo. Per quanto mi riguarda cambiano le attese. Questa

Inter pari con la Dinamo, ma il «Picchi» va ai sovietici



La Dinamo di Kiev e l'Inter hanno pareggiato 1-1 il Torneo Memorial Picchi ieri sera a Livorno. Ad aggiudicarselo sono stati i sovietici di Lobanowski, perché a partita di punti e di differenza reti, i sovietici vantano un gol in più. La partita è stata avvincente e i nerazzurri hanno spesso dominato, con Matthäus (nella foto) e Brehme in grande evidenza. La rete del momentaneo vantaggio è stato segnata da Serena, poi ha pareggiato Fratassov. Nella ripresa il risultato non è cambiato, mentre l'occhio ha colpito un paio. Il terzo posto è stato vinto dal Bologna che ha battuto il Livorno 3-1. Nelle amichevoli da registrare il sorprendente pareggio del Messina sulla Juventus, mentre il Pisa ha battuto il Brescia 2-0 e a Buenos Aires il Verona ha pareggiato col River Plate, ma il trofeo è andato agli argentini che si erano aggiudicati il primo incontro per 2-1.

Multa al Milan mentre Gullit deve pagare lo champagne

La passeggiata di Ruud Gullit a Londra è costata a Milan una multa di 25 milioni di lire, mentre il giocatore, per punizione, ha dovuto offrire a tutti champagne. La penale è stata rifiutata dalla società rossonera dalla Bbc, per la mancata partecipazione di Gullit alla trasmissione tv insieme a Van Basten e Rijkaard. Era stato tradito dal cambio di ora ed era arrivato mentre la trasmissione era già iniziata. Niente video quindi e, naturalmente, niente partita. E sì che nel contratto con cui il Milan si era assicurato 250 milioni di ingaggio dagli organizzatori del torneo di Wembley, si prevedeva la presenza dell'olandese come giocatore e non come turista.

Sta meglio l'accottellato di Ancona

Sono «discrete», secondo i sanitari dell'ospedale Umberto I di Ancona, le condizioni del ventiduenne anconetano Matteo Amore, accottellato la scorsa notte nei pressi dello stadio «Dorico» di Ancona, durante gli incidenti scoppiati tra tifosi del Lazio e del Lazio. Amore, 17 anni, già noto alla polizia. Amore è stato ferito al torace. In un primo tempo le lesioni sembravano interessare anche il fegato, e le sue condizioni più gravi di quel che poi si è rivelato, dopo l'intervento chirurgico cui il giovane è stato sottoposto. Stando alle prime notizie, il presunto accottellatore avrebbe negato di essere il possessore dell'arma che ha ferito Amore e di aver dovuto affrontare la vittima, anzi, avrebbe aggiunto di essersi dovuto difendere con la cinghia dei pantaloni da un gruppo di tifosi della fazione avversaria, che l'avrebbero circondato con intenzioni bellicose.

Stati Uniti nel girone finale di Italia 90

La nazionale di calcio degli Stati Uniti si è qualificata per il girone finale di qualificazione alla Coppa del mondo di calcio del 1990, in programma in Italia. Gli statunitensi hanno battuto 5-1 Giamaica a Fenton, nel Missouri. È stato il maggior numero di gol che la nazionale americana abbia segnato in una partita da 20 anni a questa parte. Dopo essere andata in svantaggio, la squadra americana ha pareggiato grazie ad un contestato calcio di rigore, ed ha poi segnato quattro reti nel giro di 17' nel secondo tempo. Al girone finale di qualificazione alla Coppa del mondo sono ammesse in tutto cinque squadre per la zona Centro e Nord-America e Caraibi.

Due condanne in Messico dopo la squalifica della Fifa

Un giocatore e un ex dirigente del calcio messicano sono stati condannati dal tribunale per essere stati i conoscitori colpevoli di falsificazione di documenti ufficiali per permettere alla selezione juniores di calcio di presentare quattro giocatori, che non ne avevano diritto per l'età, ad un torneo juniores internazionale in Guatemala nell'aprile scorso. Un giudice della capitale messicana ha pronunciato la condanna al carcere per il giocatore José Luis Mata e per l'ex vice direttore della selezione juniores Gerardo Gallo. Per falsificazione di documenti ufficiali e false dichiarazioni i due messicani potranno evitare la prigione se verseranno una cauzione individuale di cinquemila dollari. La Fifa in seguito a questa frode aveva squalificato il Messico da ogni manifestazione internazionale per due anni.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue, 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raidue, 16.50 Atletica leggera da Miglianico gara podistica internazionale, 18.45 Tg3 derby; 23.25 Calcio. Campioni (anteprima stranieri in Italia). Telesportitalia, 20.20 Obiettivo Seul (i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi). Telesportitalia, 13.40 Atletica leggera meeting Adrian Paulin memorial di Hengelo (replica), 16.30 Sport spettacolo a cura di Dan Peterson, 18.30 Juke box, 19. Boxe trials Usa (replica), 20. Juke box, 20.30 Calcio. Torneo di Livorno (Bologna-Dinamo Kiev); 22.40 Calcio. Torneo di Wembley (Milan-Bayern Monaco).

Dopo i tre consecutivi ko il «barone» ad un bivio La difficile scelta di Liedholm: in panchina Rizzitelli o Voeller?

Per la Roma c'è poco da chiedere che batta i fatidici... tre colpi. Finora la squadra è apparsa un collettivo sfilacciato, con il tridente spuntato, il centrocampista male assortito e una difesa inaffidabile nella coppia centrale Signorini-Collovati. Ne sono scaturiti tre ko consecutivi: col Genoa, il Colonia e il Pescara. E domani un nuovo scoglio al Memorial Baretto di St. Vincent in agguato c'è la Samp.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Nils Liedholm getta acqua sul fuoco (perfino meno di prova), dopo la terza sconfitta consecutiva della sua «nuova Roma». Spende addirittura etogi per i suoi dopo la serata di Pescara («È stata una partita piuttosto bella. Però non ci sono ancora i giusti sincronismi»). Ma a dispetto della proverbiale diplomazia del «barone», certi pro-

blemi venuti alla luce dopo il ko col Genoa, il Colonia e il Pescara lo costringeranno ad interrogarsi. Intanto il modulo a tre punte, con Renato arretrato, quasi centrocampista distributore di palloni, e Rizzitelli e Voeller a far da «agustatori». La conseguenza diretta è emersa troppo lampante perché Liedholm vi potesse passare sopra. Il modulo in

fatti finisce per intasare l'area centrale impedendo l'inserimento dei centrocampisti. Contro il Pescara ha dovuto impiegare Conti fin dall'inizio per cercare nel fantasma il supporto capace di rendere meno prevedibile la manovra. Coccicche Bruno pur avendo fatto segnare Voeller due volte (contro Colonia e Pescara) non ha però potuto evitare le due sconfitte. L'unica nota positiva del tridente è la ritrovata condizione psicofisica del tedesco (tre reti). Ma forse più che nel centrocampista il tallone d'Achille ci pare risieda nel reparto arretrato. Ormai non è più possibile insistere con la coppia centrale. Signorini Collovati non è affidabile. L'arrivo di Andrade permetterebbe l'inserimento stabile di Manfredi difensore centrale. Per

Attaccanti e centrocampisti i preferiti La nuova moda del Brasile veste il calcio italiano

TORINO Secondo Radice «sono migliori i brasiliani perché per tradizione sono quelli che si adattano più in fretta al nostro calcio». Secondo Castagner «in Jugoslavia si compra ancora bene perché ci sono talenti veri e cifre abbordabili». Per Trapattini «i tedeschi garantiscono sempre un rendimento di sostanza, ma con punte di qualità». Non sappiamo cosa pensi Dino Zoff al quale presto verrà consegnato anche Zavarov, un soviatico da affiancare al portoghese Barros e al galiese Rush, in quella specie di ministrone continentale che sarà la Juve, candidata al premio «Europa unita». Il fatto è che i nostri manager (in qualche caso sarebbe meglio dire manager) hanno selezionato tutto il mondo alla ricerca di

nuovi stranieri da offrire al popolo del calcio. Scelte spesso incoerenti, comunque diverse. C'è chi, come la Juve, non ha tenuto in minimo conto l'omogeneità dei propri stranieri, pescandoli in scuole diversissime. E c'è chi ha puntato invece sulle affinità per costituire gruppi affiatati. «Anche se esiste sempre il pericolo - ammonisce un tecnico - che il gruppo finisca per diventare una cellula estranea al resto della squadra, provocando una spaccatura». Geograficamente è tornato di moda il Brasile, che non sforna più talenti alla Pelé o alla Zico ma giocatori che si adattano con facilità al calcio europeo. Gli esempi di Falcao o più recentemente di Junior, Cerezo e Careca, hanno invogliato i